



PAOLO GIULIETTI
ARCIVESCOVO

VISITA PASTORALE
ALLA COMUNITÀ PARROCCHIALE "COMPITESE"
28 GENNAIO - 1 FEBBRAIO 2026

LETTERA PASTORALE

AI PRESBITERI E AL POPOLO DI DIO
DELLE PARROCCHIE DI CASTELVECCHIO DI COMPITO, COLLE DI COMPITO,
COLOGNORA DI COMPITO, MASSA MACINAIA, PIEVE DI COMPITO,
RUOTA, SAN GINESE DI COMPITO, SAN GIUSTO DI COMPITO,
SAN LEONARDO IN TREPONZIO E SANT'ANDREA DI COMPITO

*Lascero in mezzo a te
un popolo umile e povero,
che confiderà nel nome del Signore. (Sof 3, 12)*

Carissimi fratelli e figli,
carissime sorelle e figlie,

nonostante la brevità del tempo trascorso insieme durante la visita pastorale, ho avuto occasione di incontrare molte persone e realtà della vostra Comunità parrocchiale e del territorio, in modo da comprendere meglio e condividere il cammino da voi percorso in questi ultimi anni. Ringrazio il Signore per l'accoglienza ricevuta e per il clima fraterno di ogni appuntamento: insieme alle difficoltà, sono emerse realtà assai positive, fatte di persone e organizzazioni che testimoniano l'azione dello Spirito. Ringrazio di cuore don Nando Ottaviani, don Bernard Hategekimana e con loro tutte le persone che hanno collaborato alla preparazione e allo svolgimento della visita pastorale.

Con la presente lettera intendo fornire qualche considerazione conclusiva e offrire indicazioni per il cammino che vi attende nel prossimo periodo e che ci vedrà di nuovo riuniti in assemblea tra qualche mese, quando presenterete il progetto pastorale che avrete elaborato per i prossimi tre anni. C'è infatti bisogno di un tale strumento per descrivere e realizzare sempre meglio quell'integrazione in prospettiva missionaria che è il nostro futuro di Chiesa. Per questo consegnerò al Consiglio pastorale anche una traccia di lavoro, per orientare la progettazione.

Ho verificato che il livello di integrazione pastorale nella vostra Comunità, nonostante da anni molte parrocchie abbiano uno stesso parroco, si trova a un livello piuttosto iniziale: poche attività sono già unitarie, mentre rimane un forte campanilismo, anche tra gli operatori pastorali, cosicché i processi di collaborazione tra le parrocchie ne risultano assai rallentati. Il positivo attaccamento alle tradizioni e ai luoghi ricevuti in eredità dalle precedenti generazioni cristiane si traduce spesso nella volontà di non cambiare nulla del passato. Questa, però, non è autentica fedeltà: quello che i padri ci hanno lasciato era frutto del loro amore per la Chiesa di quei tempi; oggi che la realtà è cambiata, esser fedeli significa orientare in modo diverso quegli stessi beni - materiali e immateriali - in modo che risultino utili alla Chiesa dei tempi di oggi.

Per questo l'integrazione va perseguita con convinzione, sapendo che le Comunità parrocchiali esistono per dare alla Chiesa un maggiore slancio missionario sul territorio e una migliore capacità di trasmettere la fede alle nuove generazioni. Camminare insieme, dunque, è indispensabile per dare un futuro alla fede e alle tradizioni dei nostri padri.

Vi invito pertanto a ripensare la vita e l'azione della Chiesa in questo territorio assumendo la missione come orizzonte di riferimento, cioè mettendo al centro la volontà di riscoprire e proporre la fede come qualcosa di significativo per la vita concreta e la felicità delle persone e delle comunità, a partire dalle nuove generazioni. Questo vi aiuterà senz'altro a individuare la direzione da seguire nel vostro cammino comune e a decidere i processi da avviare e quelli da rafforzare. Essere in pochi - siamo ormai minoranza in questo Paese - ci sollecita a concentrarci sull'essenziale, come dichiara il profeta Sofonia: "Lascero in mezzo a te un popolo umile e povero, che confiderà nel nome del Signore". I processi di riforma sono sempre faticosi e rischiosi, ma vale la pena iniziarli e portarli avanti con pazienza evangelica, confidando nel Signore.

Voglio infine ribadire che il futuro di questa Comunità parrocchiale è affidato soprattutto a voi, cari fedeli laici, che siete partecipi della missione apostolica. Ciascuno di voi ha ricevuto dallo Spirito doni e carismi, da mettere a disposizione della comunità. Il Concilio Vaticano II, il nostro Sinodo del 1998 e il Cammino sinodale ci esortano a recuperare il senso di corresponsabilità di tutti i battezzati. Se in questo territorio la Chiesa sarà più missionaria; se riuscirà a trasmettere la fede alle nuove generazioni; se vorrà trasformare la realtà in qualcosa che assomigli un po' più al Regno di Dio; se continuerà a vivere anche nelle piccole realtà... ciò avverrà grazie a voi. Questo è il tempo in cui testimoniare ogni giorno la fede là dove il Signore vi ha posto. Questo è il tempo in cui essere protagonisti nel rinnovamento delle vostre comunità, partecipando con impegno e accettando, in autentico spirito di servizio, incarichi e ministeri per edificare la casa comune.

In conclusione, carissimi, siamo chiamati a ripensare la presenza della Chiesa sul territorio in prospettiva missionaria e secondo logiche di integrazione, unendo le forze e condividendo visioni di largo respiro. Gli incontri vissuti nei giorni scorsi mi hanno convinto che saremo all'altezza di rispondere alle necessità del tempo presente. Ci appoggiamo, però, non sulle nostre forze, ma sulla Parola del Signore, la fedeltà del suo amore e la potenza dello Spirito, fiduciosi nell'intercessione della Vergine e dei celesti Patroni della vostra Comunità parrocchiale.

Vi ringrazio e di cuore vi benedico.

Colle di Compito, 1 febbraio 2026

+ Paolo Giulietti